

Dal 1908 è il primo vero "test" S'imbocca la via della prevenzione

Tito Cavalieri

«E voi, feriti in barella, di tanto in tanto lamentatevi; cercate insomma di compenetrarvi». E tra un ridolino e l'altro, l'esperimento (per dirla alla Nino Frassica) è perfettamente riuscito. Scherzi a parte, questa rimane se non altro la prima esercitazione più o meno seria della storia messinese; quella che ha visto un coinvolgimento di ampio respiro e ha saputo mettere in campo un robusto spiegamento di operatori. Il bilancio tuttavia va tracciato al termine della settimana. Certo, non è che fosse impresa impossibile superare il livello dei precedenti esperimenti, quando tutto (ricordate?) finiva per tradursi in un caffè caldo sotto le tende di "emergenza". In quel caso sì, lo possiamo dire apertamente e senza voler urtare la sensibilità di nessuno: erano pagliacciate.

Oggi invece si può brindare (forse è meglio un bis di caffè) all'avvio di un nuovo corso capace di instradare la "città del grande terremoto" lungo un serio cammino di prevenzione. Ce lo auguriamo davvero. Ed è questa l'unica speranza che può risollevare la coscienza di ognuno. Insomma, prima o poi da qualche parte e in qualche modo si doveva pur cominciare. Sempre meglio che lagnarsi inutilmente, magari attaccandosi un cartello in pancia (così qualcuno ha fatto ieri, nel bel mezzo delle operazioni) in segno di protesta con su scritto: «faremo tutti la fine dei sorci».



Barellieri in azione

È molto probabile, inutile negarlo, ma quantomeno proviamoci. La prossima esercitazione saprà essere certamente più efficace in termini di risultati e quindi anche di destrezza organizzativa. Già oggi, seconda giornata di "prove", potrebbe andar meglio. E chissà che un giorno non si possa ambire a ritmi giapponesi (con le dovute differenze per fortuna nostra), dove questi test sono la routine. Male non farebbe.

«Il Policlinico G. Martino ha saputo rispondere bene all'emergenza, ma occorre migliorare», ha commentato l'ing. Antonio Rizzo. E 160 sono stati i feriti accolti dalla struttura,

per la maggior parte provenienti dalle scuole, alcuni reduci dall'incidente simulato lungo la linea ferroviaria. La scossa, violentissima (magnitudo 6.3 e un'intensità del IX grado della scala Mercalli) avrebbe potuto arrecare un bilancio ancora peggiore. A far scattare l'allarme e la mobilitazione di ieri, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia secondo cui il terremoto avrebbe rilasciato un'energia compresa tra i 6 e 6,5 gradi di magnitudo Richter, con epicentro nel comune di Messina. Si attivano così Centro operativo comunale, Prefettura, Regione e Provincia che danno il via alle relative procedure di emergenza che comprendono la verifica del sistema della viabilità e della percorribilità strategica.

A questo proposito si può e si deve fare di più. Perché le ambulanze del 118, ieri, per attraversare la città hanno impiegato troppo tempo; seppure ciò rientri nell'ambito di una vera emergenza quando il percorso fra le macerie (traffico a parte) potrebbe essere ancor più irto di difficoltà. Anche questo è stato messo nel conto. Al Policlinico è stata simulata l'evacuazione del plesso di Ginecologia e ostetricia, ma la parte più importante della prova dell'ospedale si è svolta al Pronto soccorso generale. Nel complesso, a detta degli stessi operatori, non si sono riscontrate grosse difficoltà. Qualche problemino di natura organizzativa si è registrato all'istituto Quasimodo. Ma va bene così. ◀

